



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è venuto a conoscenza dei seguenti eventi formativi:



FNOVI/Istituto Triboniano per lo studio delle tecniche normative e della codificazione: **La riforma delle professioni e il ruolo degli Ordini professionali** 18 marzo ore 14:30-19:00 Roma e l'evento sarà visualizzabile direttamente sulla webtv della Camera: webtv.camera.it/eventi. Per la partecipazione da remoto verrà fornito un link dalla Camera dei deputati che verrà pubblicato sul portale FNOVI il giorno dell'evento



IZSUM: *webinar* **Peste dei piccoli ruminanti: come riconoscere la malattia e diagnosi differenziale** 18 marzo - <https://formazione.izsum.it/eventi/2290>



FNOVI/ANMVI: *webinar* **Approccio One Health a Leishmaniosi e Arbovirosi (SPC)** 21 marzo - www.stopleishmania.it/leishtalk-2026



Ordine Veterinari Perugia/Associazione Veterinari Umbri Liberi Professionisti: **Endocrinopatie ed ultrasuoni** Perugia 11 aprile - <https://form.jotform.com/241069381407052>



Società Italiana Patologia Aviare:
65° convegno annuale SIPA Dall'incubatoio al territorio: innovazione e gestione nel controllo delle patologie in ambito avicolo Verona 15 maggio -

<https://secure.onlinecongress.it/onlinecongress/secure/form.aspx?GUID=7182345842567752763020897>

11° simposio scientifico SIPA 10-11 settembre Ozzano dell'Emilia (BO) -

www.patologiaviare.org/category/eventi/convegni-sipa/



Università Perugia: **3° Corso base teorico-pratico di endoscopia flessibile - piccoli animali** Perugia 14-15-16 novembre - <https://unipg.pagoatenei.cineca.it/frontoffice/home>
dipartimento.medvet@unipg.it

AVVISO VETERINARI AMBULATORIALI INTERNI A TEMPO DETERMINATO FRIULI

Da pec 04/03/26 Azienda Sanitaria Friuli Occidentale

Incarichi per n. 2 medici veterinari ambulatoriali interni a tempo determinato, per n. 19 ore settimanali ciascuno, Area A-Sanità Animale, Sede: Dipartimento di Prevenzione ASFO Aviano (sede periferica); Pordenone (sede centrale). La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al **16 marzo 2026**. Link per la visione del bando: https://asfo.sanita.fvg.it/it/concorsi/2026/2026_03_02-00.html

RICERCA VETERINARI OSPEDALE DIDATTICO VETERINARIO UNIVERSITÀ DI PISA

Da mail 05/03/26 Dr. Tommaso Vezzosi (Direttore Ospedale Didattico Veterinario "M. Modenato" Dip. di Scienze Veterinarie Università di Pisa)

L'Ospedale Didattico Veterinario dell'Università di Pisa è alla ricerca di Medici Veterinari interessati a collaborare nei seguenti servizi:

- Servizio di Anestesia e Terapia del Dolore
- Servizio di Pronto Soccorso e Terapia Intensiva

L'Ospedale Didattico Veterinario "M. Modenato" (<https://ospedale.vet.unipi.it/>) rappresenta una realtà clinica di riferimento, caratterizzata da un'intensa attività assistenziale integrata con la didattica e la ricerca. L'inserimento nei nostri servizi offre l'opportunità di operare in un contesto altamente qualificato, multidisciplinare e orientato alla crescita professionale continua. Presso la nostra struttura è

infatti concreta la possibilità di sviluppo e crescita professionale grazie all'organizzazione di eventi formativi, seminari e attività di aggiornamento continuo. I professionisti inseriti potranno inoltre confrontarsi quotidianamente con colleghi senior di elevata esperienza e con numerosi Diplomi Europei, presenti nei diversi ambiti specialistici, in un ambiente stimolante e di alto profilo scientifico. È altresì prevista la possibilità di essere coinvolti in progetti di ricerca clinica, favorendo così un percorso professionale che integri attività assistenziale, formazione e produzione scientifica. Gli interessati possono inviare proprio CV via email a tommaso.vezzosi@unipi.it il quale provvederà a contattarvi fornendo maggiori dettagli organizzativi ed economici.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

QUANDO IL LATRATO SUPERA LA SOGLIA DI TOLLERABILITA'

Da La Professione Veterinaria n° 2/gennaio 2026

In tema di responsabilità civile per immissioni intollerabili (ex articolo 844 del Codice Civile) da latrato dei cani, il danno non patrimoniale derivante da emissioni acustiche eccedenti la normale tollerabilità è risarcibile anche in assenza di certificazione di un danno biologico. Lo ha confermato la Cassazione con un'ordinanza analoga a precedenti contenziosi sul tema (29784, sezione Terza del 11/11/2025). E' infatti sufficiente la compromissione dell'equilibrio psico-fisico conseguente alla lesione del diritto al riposo – notturno e diurno – e del diritto alla vivibilità della propria abitazione, quali diritti costituzionalmente garantiti. Pesano sulla condanna le perizie fonometriche sulle registrazioni e le testimonianze di persone che frequentano la casa.

ANTINCENDIO: FACCIAMO CHIAREZZA

Da La Professione Veterinaria n° 4/febbraio 2026

Negli ultimi anni il tema della prevenzione incendi nelle strutture veterinarie è diventato terreno di crescente incertezza.

E' chiara la documentazione obbligatoria da conservare nel luogo di lavoro: progetto dell'impianto, dichiarazioni di conformità (DICO o DIRI), impianto di messa a terra con relativa certificazione biennale, illuminazione di emergenza, verifiche periodiche, classificazione dei locali (Gruppo 0 e Gruppo 1).

Mentre dubbi emergono sull'applicabilità del DPR 1 agosto 2011 n. 151, il cosiddetto Testo Unico sulla semplificazione dei procedimenti di prevenzione incendi, che disciplina le attività soggette ai controlli dei Vigili del Fuoco e al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI).

IL DPR 151/2011 E L'ELENCO DELLA ATTIVITA' SOGGETTE A CONTROLLO

Il Decreto individua, nel suo Allegato 1, un elenco di 80 attività soggette ai controlli dei Vigili del Fuoco, suddivise in 3 categorie (A, B, C) in funzione della complessità e delle dimensioni. Per le categorie A e B sono previsti controlli a campione, mentre per la categoria C è obbligatorio il controllo sistematico ed il rinnovo periodico del certificato. Un dato centrale emerge con chiarezza: l'attività di medicina veterinaria non è espressamente contemplata nell'elenco.

Veterinaria e sanità umana: un errore di assimilazione

La medicina veterinaria è classificata con codice ATECO 75.00, attività a rischio basso. Non deve essere confusa con le strutture sanitarie destinate alla cura dell'uomo, che rientrano invece nella categoria n. 68 dell'Al. 1 del DPR 151/2011. La voce 68 comprende strutture sanitarie con ricovero ospedaliero o residenziale, RSA, case di riposo con oltre 25 posti letto e strutture ambulatoriali per l'uomo con superficie superiore a 500 mq. E' evidente che si tratta di realtà profondamente diverse, sia per tipologia di utenza sia per modalità di utilizzo degli spazi. Alla luce di questo inquadramento, si può affermare che **le strutture veterinarie non sono soggette agli obblighi di CPI né ai controlli preventivi o periodici dei Vigili del Fuoco.** Resta però fermo l'obbligo generale di rispettare tutte le norme di sicurezza antincendio, di lotta al fuoco e di evacuazione.

La lettura architettonica: clinica veterinaria ≠ ospedale

La confusione nasce spesso da una scorretta assimilazione tipologica. Una clinica veterinaria non è una

struttura sanitaria per l'uomo. Non ospita persone in degenza continuativa, non presenta carichi antropici paragonabili a ospedali o RSA, ha flussi separati tra uomini e animali ed è progettata per permanenze brevi e controllate. Metrature, compartimentazioni, carichi di incendio e percorsi di esodo sono profondamente diversi rispetto alle strutture sanitarie umane. Applicare automaticamente criteri pensati per l'ospedale significa forzare la norma e snaturare la funzione reale dell'edificio.

Il vero nodo: la responsabilità progettuale

L'assenza dell'obbligo di CPI non equivale all'assenza di responsabilità. Il vero tema non è il certificato, ma la qualità della progettazione antincendio di una struttura veterinaria:

- Gestire in modo consapevole i carichi di incendio reali
- Progettare compartimentazioni coerenti
- Prevedere percorsi di esodo funzionali
- Realizzare impianti elettrici, gas medicali e locali tecnici secondo le regole dell'arte
- Redigere relazioni tecniche solide, difendibili e coerenti

In strutture di grandi dimensioni o con dotazioni tecnologiche avanzate – TAC, RM, generatori di ossigeno – non è la legge ad imporre il CPI, ma è la complessità dell'edificio a rendere opportuna una progettazione antincendio evoluta, spesso condivisa preventivamente con i comandi locali dei Vigili del Fuoco.

Le interpretazioni difensive dei Comuni

Le richieste di assoggettamento alla categoria 68 nascono spesso da interpretazioni prudenziali degli uffici tecnici, dalla mancanza di linee guida specifiche per la veterinaria e dall'assenza di progettisti specializzati. Il risultato è un sistema disomogeneo, fatto di richieste incoerenti fra Comune, ASL e Vigili del Fuoco.

In conclusione, oggi è possibile affermare con chiarezza che:

- Le strutture veterinarie non rientrano tra le attività soggette a CPI ai sensi del DPR 151/2011
- Non sono assimilabili alle strutture sanitarie per la cura dell'uomo
- Devono comunque rispettare integralmente la normativa generale di prevenzione incendi
- È fondamentale una progettazione architettonica specialistica, capace di dialogare correttamente con enti e controllori

ECM: ALCUNE NOVITA' PER DOCENTI E RESPONSABILI SCIENTIFICI

Da www.anmvioggi.it 13/03/25

In attesa di una riforma generale dell'ECM, la Commissione Nazionale per l'Educazione Continua in Medicina sta introducendo alcune modifiche al sistema:

- ai docenti viene attribuito un credito ogni 20 minuti di attività didattica, non frazionabile
- per i moderatori negli eventi residenziali e FAD sincroni è previsto invece un credito per ogni sessione di moderazione, con durata minima di un'ora e fino a un massimo di tre crediti per evento
- i crediti vengono riconosciuti anche al responsabile scientifico nelle attività di formazione sul campo.

Non è invece ammessa la sommatoria quando il professionista ricopre il ruolo di responsabile scientifico insieme ad altri ruoli nello stesso evento: in questo caso deve scegliere il ruolo per il quale acquisire i crediti secondo il criterio più favorevole. La sommatoria è invece consentita tra le funzioni di docente, relatore, tutor e moderatore quando il professionista ricopre più ruoli nella stessa edizione dell'evento. Un'ulteriore precisazione riguarda la partecipazione a più edizioni dello stesso evento: se un professionista svolge lo stesso ruolo in più edizioni dello stesso corso nello stesso anno, i crediti vengono attribuiti una sola volta.

FURTO IN CASA GRAZIE AI PONTEGGI: CHI RISARCISCE?

Da Nuovo n° 9/marzo 2026

Giorni fa i ladri sono entrati nel mio appartamento sfruttando l'impalcatura montata sulla facciata. Hanno rubato oggetti di valore, ma per fortuna non c'era nessuno in casa. Da allora vivo con il terrore di ritrovarmi gente in camera di notte. Di chi è la responsabilità: dell'impresa o del condominio? Risposta: è sempre necessario valutare il singolo caso e verificare in che misura l'installazione dei ponteggi abbia agevolato i ladri. Infatti, quando le impalcature rappresentano solo una "occasione agevolatrice" del furto, la responsabilità non può ricadere sull'impresa o sul condominio, poiché i ladri avrebbero potuto trovare un altro modo per entrare nel palazzo. Non può quindi esserci una

correlazione diretta tra i ponteggi e il furto. Questo orientamento è stato però superato da una sentenza del 2025 in una vicenda analoga. Durante i lavori di rifacimento della facciata, i ladri avevano usato i ponteggi per accedere allo stabile. Il punto è proprio il ruolo che i ponteggi possono assumere per facilitare il reato. Nel caso citato il giudice ha stabilito che le impalcature possono diventare una vera e propria concausa del furto, se l'impresa non adotta le dovute cautele per prevedere e prevenire. In difetto, l'impresa è quindi responsabile del danno subito dai condomini. In questi casi, ne risponde anche il condominio quale custode dello stabile, nella persona dell'amministratore, che ha l'obbligo di vigilanza sui lavori commissionati. Lei potrà quindi agire per ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza del furto sia nei confronti dell'impresa, sia nei confronti del condominio. Dopo avere verificato le modalità concrete in cui si sono svolti gli eventi, tutti e due potranno essere condannati in solido a risarcire i danni subiti.



FARMACI

USO IN DEROGA APPLICATO AGLI ANTIBIOTICI

Da La Settimana Veterinaria N° 1406 / marzo 2026

Qualora l'antibiotico che risulta più appropriato non sia registrato per l'uso in Veterinaria, la normativa europea prevede la possibilità di ricorrere all'uso in deroga (cascata decisionale - art.112 Reg. UE 6/2019), uno strumento fondamentale nella pratica clinica veterinaria che amplia significativamente le possibilità prescrittive del veterinario per garantire di poter curare il proprio paziente. Riassumendo, in assenza di un medicinale veterinario autorizzato per una specifica specie e indicazione terapeutica, il medico veterinario può, sotto la sua responsabilità e in casi eccezionali, al fine di evitare sofferenze all'animale ricorrere alla deroga ricercando alternative tra:

- 1) *un medicinale veterinario autorizzato per un'altra indicazione o per un'altra specie - incluse le specie destinate alla produzione di alimenti - in Italia o in un altro stato membro dell'UE;*
- 2) *nel caso in cui non si trovasse nulla al punto precedente, si può vagliare se esista un medicinale ad uso umano autorizzato in Italia;*
- 3) *qualora non percorribili entrambe le opzioni precedenti, si può richiedere l'allestimento una preparazione galenica magistrale in seguito a prescrizione veterinaria.*

La procedura di deroga non è applicabile agli antimicrobici rientranti negli articoli 92, 93 e 94 del Dlgs 219/2006 (ossia quello che legifera sui farmaci destinati all'uomo), relativi rispettivamente ai farmaci a uso ospedaliero e a quelli prescrivibili con ricetta limitativa o specialistica. I veterinari titolari di struttura possono detenere i farmaci rientranti in questi tre articoli in scorta (tranne gli zooiatri che possono avere nelle loro scorte solo i farmaci appartenenti agli art. 93 e 94), ma non gli antimicrobici appartenenti a queste categorie.

Data la complessità normativa e il numero elevato di molecole coinvolte, **si consiglia di consultare la banca dati nazionale CODIFA (Farmadati), aggiornata in tempo reale, per verificare il regime prescrittivo e valutare se è percorribile la prescrizione in deroga.** Ricercando il principio attivo o il nome commerciale, si può verificare il regime prescrittivo: gli antimicrobici con prescrizione ospedaliera o specialistica non possono essere né detenuti né utilizzati dal veterinario, mentre quelli con altri regimi prescrittivi possono essere impiegati nella pratica clinica. La scelta dell'antibiotico dovrebbe quindi seguire un percorso logico ben definito: antibiogramma, valutazione farmacocinetica e farmacodinamica, verifica normativa e selezione finale della molecola.

PRONTUARIO TERAPEUTICO VETERINARIO SCIVAC-SIVAE

Da La Professione Veterinaria n° 5/febbraio 2026

Nel 2026 il Prontuario SCIVAC-SIVAE compie un passo decisivo verso il digitale. EV, in collaborazione con SCIVAC e SIVAE, ha lanciato la nuova App ufficiale, uno strumento pensato per offrire ai medici veterinari un accesso immediato e sempre aggiornato alle informazioni essenziali per la pratica clinica quotidiana. L'app permetterà una consultazione rapida e intuitiva del prontuario terapeutico, con contenuti validati da esperti del settore e aggiornati
--



costantemente, in modo da garantire informazioni affidabili e allineate alle più recenti evidenze scientifiche. L'applicazione disponibile sia per dispositivi iOS sia per Android, ha un'interfaccia utente studiata per garantire facilità d'uso.

VACCINI E NUOVE INDICAZIONI: LE DECISIONI DEL 2025 DI EMA SUI FARMACI VETERINARI

Da AboutPharma Animal Health 05/03/26

Prevenire le malattie infettive, controllare le zoonosi, potenziare il benessere animale e rendere gli allevamenti più sostenibili. Sono le priorità che hanno guidato le raccomandazioni dell'Agenzia europea per i medicinali (tramite il Comitato per i medicinali a uso veterinario, CVMP), nell'ambito della salute animale, nel corso del 2025. Trenta pareri positivi complessivi, tra nuove sostanze attive (13) ed estensioni d'uso di prodotti già presenti sul mercato. Boom di vaccini, seguono antiparassitari, antinfiammatori, terapie ormonali e trattamenti per le patologie croniche degli animali da compagnia. Il quadro emerge dal rapporto "Veterinary medicines in 2025", il documento riepilogativo delle attività annuali dell'Agenzia, in grado di restituire un sistema regolatorio sempre più orientato all'innovazione, alla sicurezza e alla risposta rapida alle emergenze sanitarie, in cui svolge un ruolo strategico la prevenzione come pilastro della cura per gli animali.

Un anno dominato dai vaccini

Il 2025 è stato l'anno della prevenzione, come detto. Nella lista dei pareri positivi, infatti, spicca l'elevato numero di nuovi vaccini autorizzati, in particolare per animali da allevamento e avicoli. Più nel dettaglio, l'Ema ha dato il via libera a 5 nuovi vaccini innovativi, molti dei quali basati su impianti biotecnologici avanzati. L'obiettivo è duplice: ridurre la diffusione di malattie ad alto impatto economico e sanitario e limitare l'uso di antibiotici, in linea con l'approccio "One Health". Tra i vaccini approvati (o per i quali il Cvmp ha adottato pareri positivi) figurano prodotti destinati a contrastare malattie di grande impatto epidemiologico negli animali da allevamento e in quelli da reddito, con ricadute anche per la salute pubblica.

Nuove terapie e indicazioni per animali da compagnia

Accanto alla prevenzione, il 2025 ha segnato un passo in avanti anche nelle terapie per patologie croniche e condizioni cliniche complesse negli animali da compagnia. In questo perimetro, con le sue decisioni, il CVMP ha allargato il ventaglio terapeutico di prodotti veterinari presenti sul mercato. Tra le novità di rilievo spiccano i seguenti pareri positivi: atinvcitinib (di Msd animal health), indicato per il trattamento del prurito associato alla dermatite allergica, incluso l'atopica, nei cani (che amplia l'offerta di trattamenti mirati alle malattie cutanee complesse); bravecto Combiuno (Msd animal health), una combinazione innovativa per il trattamento delle infestazioni da pulci e zecche nei cani, in grado di offrire protezione aggiuntiva contro trasmissioni di parassiti e patogeni vettoriali; zenrelia (ilunocitinib) di Elanco è indicato per il prurito da dermatite allergica nei cani; omeprazole (TriviumVet) è una terapia di supporto per l'ulcerazione gastrica indotta da fans nei cani; elmaro (Elanco) è un farmaco indicato per prevenire e trattare nausea e vomito in cani e gatti; varenzin (Elanco), indicato nella gestione dell'anemia non rigenerativa associata alla malattia renale cronica nei gatti; firocoxib (CP-Pharma), antinfiammatorio per il sollievo da dolore e infiammazione post-operatoria e artrite nei cani, che amplia le opzioni disponibili per il controllo del dolore. Secondo gli esperti, l'approvazione di tali prodotti testimoniano non solo la diversificazione dell'offerta veterinaria, ma anche un'evoluzione verso terapie più personalizzate, capaci di migliorare la qualità di vita di cani e gatti con condizioni complesse.

Antiparassitari e variazioni regolatorie significative

Oltre alle nuove autorizzazioni, lo scorso anno il Cvmp ha adottato numerose variazioni di indicazione e aggiornamenti alle informazioni di prodotto per medicinali ampiamente utilizzati nella pratica veterinaria. A questo proposito, modifiche terapeutiche sono state attuate per bravecto triuno (comprese masticabili per la lotta alle infestazioni parassitarie nei cani), con estensione a nuovi parassiti come l'"angiostrongylus vasorum"; mentre allineamenti ai template Qrd (linee guida che

stabiliscono gli standard e la terminologia da utilizzare nella traduzione delle informazioni del prodotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea) più aggiornati hanno interessato prodotti come simparica trio e credelio plus (comprese masticabili per cani a rischio di infestazioni parassitarie), per citarne alcuni, con l'obiettivo di migliorare chiarezza e uniformità delle informazioni per i professionisti sanitari. Aggiunta di eventi avversi, aggiornamenti di segnalazioni e miglioramenti dell'etichettatura, invece, sono stati necessari per prodotti come divence tetra (soluzione per il trattamento del virus respiratorio sinciziale nei bovini) e osurnia (gel auricolare per il trattamento dell'otite nei cani).



LEISHMANIOSI CANINA, ONLINE LA MAPPA INTERATTIVA DELL'INCIDENZA IN ITALIA

Da www.vet33.it 13 marzo 2026

È disponibile online una nuova [mappa interattiva](#) dell'incidenza della leishmaniosi canina in Italia, pensata per supportare medici veterinari e proprietari di animali nella prevenzione della malattia. Lo strumento, sviluppato da Elanco in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per le Leishmaniosi (C.Re.Na.L.) e con esperti parassitologi e clinici veterinari, consente di consultare la diffusione della patologia a livello territoriale e di valutare il rischio nelle diverse aree del Paese.

Uno strumento per conoscere il rischio sul territorio

La mappa è consultabile gratuitamente sul sito “*My Pet and Me*” e permette di visualizzare il livello di incidenza della malattia nei diversi comuni italiani. Attraverso una semplice ricerca per comune o provincia, è possibile verificare il numero di nuovi casi di positività alla leishmaniosi canina registrati sul territorio. I dati, elaborati dal C.Re.Na.L., fanno riferimento agli ultimi due anni disponibili (periodo 2022-2023). L'incidenza è calcolata come numero di nuovi casi ogni 10.000 cani, stimando la popolazione canina sulla base del rapporto medio di un cane ogni cinque abitanti.

Una malattia in espansione

Negli ultimi anni la leishmaniosi canina ha mostrato una progressiva espansione geografica, interessando anche aree del Centro e del Nord Italia che in passato erano considerate a rischio limitato. Secondo gli esperti, oggi non esistono più zone completamente prive di rischio sul territorio nazionale. Diversi fattori stanno contribuendo alla crescente diffusione della malattia, modificandone progressivamente la distribuzione geografica. I principali sono:

- cambiamenti climatici, con stagioni calde più lunghe che favoriscono l'attività dei flebotomi;
- espansione delle aree di presenza del vettore;
- spostamenti dei cani, dovuti a viaggi, adozioni e trasferimenti tra regioni.

Sintomi e prevenzione

La leishmaniosi ha spesso un decorso cronico e può rimanere asintomatica per lunghi periodi. Quando si manifesta, i sintomi più comuni possono includere stanchezza e debolezza, perdita di pelo, dimagrimento, crescita eccessiva delle unghie, gonfiore dei linfonodi, epistassi (sangue dal naso), diarrea o vomito. Nei casi più gravi la malattia può portare a complicazioni sistemiche e alla morte dell'animale. La prevenzione resta lo strumento principale per limitare il rischio di infezione. Tra le misure raccomandate:

- *utilizzo regolare di antiparassitari efficaci contro i flebotomi;*
- *protezione del cane nelle ore di maggiore attività degli insetti, soprattutto all'alba e al tramonto nei mesi caldi;*
- *uso di zanzariere a maglia fitta nei luoghi in cui dorme l'animale;*
- *controlli veterinari periodici.*

<https://mypetandme.elanco.com/it/mappa-leishmaniosi>

CINOFILIA, LA FCI HA RICONOSCIUTO IL SEGUGIO DELL'APPENNINO

Da www.anmvioggi.it 6 marzo 2026

La Federazione Cinologica Internazionale (FCI) ha riconosciuto la razza Segugio dell'Appennino. Il riconoscimento della razza è formalmente preliminare, ma lo [standard di razza](#) figura già sul sito ufficiale della Federazione. Il Consiglio della FCI ha espresso apprezzamento "per l'impegnativo lavoro svolto dall'ENCI e dalla Società Italiana Pro Segugio" e parla di "un altro importante successo della cinofilia italiana". In fase preliminare, la razza non è ammessa alle manifestazioni cinofile FCI. La razza Segugio dell'Appennino è codificata in Italia dal 1882, ma si tratta di un cane più antico, noto nelle zone di montagna da molto più tempo. E' un Segugio specializzato nella caccia, principalmente alla lepre ma anche al cinghiale. Non insegue altri animali selvatici e sa vivere in "perfetta simbiosi con il suo padrone". La sua obbedienza è un talento innato e atavico, che lo mantiene strettamente legato al padrone e agli altri compagni di caccia.

CORRELAZIONE TRA ALLERGIA CUTANEA NEL CANE E FATTORI AMBIENTALI

Da La Settimana Veterinaria N° 1402 / gennaio 2026

L'incidenza delle malattie allergiche nei pet è cresciuta negli ultimi decenni: un rapporto del 2018 sulle allergie ambientali ne ha evidenziato un aumento del 30,7% nei cani e dell'11,5% nei gatti. Nel 2024 una società di assicurazioni degli USA ha segnalato come causa principale di risarcimento le malattie allergiche; in particolare, è stato rilevato un aumento del 42% delle richieste di risarcimento per allergie e otiti. In uno studio retrospettivo del 2021 eseguito in Brasile, oltre il 25% dei cani valutati per malattie dermatologiche era affetto da dermatite atopica (DA). Quest'ultima è considerata attualmente una sindrome clinica multifattoriale dinamica, risultato di una complessa interazione tra fattori genetici e l'ambiente: i fattori genetici, per esprimersi, sono modulati/mediati dalle condizioni ambientali di vita del paziente, e nessuna mutazione genetica è in grado, da sola, di indurre la malattia. In Medicina Veterinaria, in base agli studi epidemiologici, **i fattori che possono intervenire nella presentazione o meno della dermatite atopica canina sono 5**: ambiente in cui vive l'animale (urbano vs rurale), obesità, dieta, stress, inquinamento. Tratteremo il primo punto.

Vita urbana versus vita rurale

- In Svizzera, una ricerca eseguita su Labrador e Golden retriever ha dimostrato che il fatto di vivere in ambiente rurale, essere esposti ad altri animali e camminare tra i boschi era correlato a una minor incidenza della dermatite atopica; per contro, cani sottoposti a bagni regolari di pulizia subivano in conseguenza l'effetto opposto. Uno studio condotto nel Regno Unito sulle stesse razze ha confermato che l'ambiente rurale e la convivenza con altri cani hanno effetti protettivi. Anche un ampio studio eseguito in Finlandia è giunto agli stessi risultati. I fattori protettivi identificati sono stati la convivenza con altri cani, l'essere nati nella famiglia del proprietario e vivere in una casa indipendente di campagna, in legno. Per contro, l'aumento delle malattie allergiche era correlato al vivere in una casa estremamente pulita e avere più del 50% del mantello di colore bianco. Nonostante si sia tentati a credere che le allergie si verificano solo perché l'ambiente è "troppo pulito", l'"ipotesi dell'igiene" è stata sfatata. Altre teorie, come "l'ipotesi della biodiversità", sottolineano l'importanza dell'esposizione a un microbiota biodiversificato piuttosto che concentrarsi sulla carica batterica complessiva presente. L'ambiente rurale è più biodiversificato di quello urbano, quindi maggiormente efficace nel promuovere la tolleranza e nell'educare il sistema immunitario. Questa ipotesi non si concentra solo sulla diversità del microbiota, ma comprende la diversità delle varietà di piante presenti sul terreno, nonché degli animali e degli alimenti, fattori critici per promuovere una risposta immunologica normale.

- I cani attualmente trascorrono più tempo dentro casa, dove sono più esposti agli acari della polvere, a muffe e a numerose sostanze chimiche. Pertanto, non sorprende che l'urbanizzazione sia stata identificata come un fattore a rischio specifico, in grado di predisporre la comparsa della DA nel cane e nei proprietari. I sintomi allergici sono infatti più diffusi negli ambienti urbani in entrambe le specie mentre la vita rurale, l'appartenenza a una famiglia numerosa e il contatto regolare con altri animali sono protettivi.

La scoperta di un aumento delle allergie negli ambienti urbani pone la questione di cosa causi specificamente questo aumento sia nelle persone sia nei cani. Uno studio ha confermato che i binomi cane/proprietario in salute erano più comuni negli ambienti rurali, mentre quelli allergici negli ambienti urbani. Inoltre, gli autori hanno scoperto che il microbiota canino nelle aree rurali è più vicino al microbiota ambientale, mentre nelle aree urbane è più vicino al microbiota dell'uomo,

probabilmente a causa del frequente contatto con gli esseri umani. La vita urbana “omogeneizza” il microbiota cutaneo sia nei cani sia nelle persone, ma le specie batteriche collegate alle allergie sono diverse nelle due specie. Non esiste quindi un “microbiota urbano collegato alle allergie” che valga tanto per i cani quanto per le persone.

UTILIZZO DEL TOCERANIB NEI CANI CON CARCINOMA MAMMARIO INFIAMMATOIO

Da La Professione Veterinaria n° 3/febbraio 2026 (Fonte: VetJournal)

Il carcinoma mammario infiammatorio canino (IMC-inflammatory mammary carcinoma) è un tipo di tumore biologicamente aggressivo e poco comune nel cane. Quest'ultimo è spesso caratterizzato dalla sovraespressione del fattore di crescita endoteliale vascolare e della cicloossigenasi-2, che contribuiscono alla sua natura invasiva e angiogenica. L'obiettivo di questo studio è quello di valutare l'efficacia e la sicurezza di un regime terapeutico combinato di toceranib fosfato e carprofene in cani con IMC.

Sono stati inclusi nello studio 15 cani di sesso femminile con IMC confermato istopatologicamente, sottoposti ad un regime terapeutico comprensivo di toceranib e carprofene. Le valutazioni iniziali includevano esame fisico, misurazioni del tumore, emocromo completo, biochimica, analisi delle urine, radiografie toraciche in tre proiezioni ed ecografia addominale.

Le valutazioni della condizione clinica e della qualità della vita (QOL - quality of life) sono state effettuate ogni due settimane. Invece, le valutazioni della risposta tumorale sono state programmate mensilmente, utilizzando i criteri RECIST v1.0.

I risultati hanno mostrato che sebbene non siano state osservate risposte complete o parziali, il 60% dei cani ha mantenuto la malattia stabile, con una sopravvivenza mediana libera da progressione di 76 giorni e una sopravvivenza complessiva di 90 giorni. È stato inoltre rilevato che il 60% dei cani mostrava un beneficio clinico attraverso un miglioramento della QOL. Il trattamento è stato ben tollerato e sono state riportate soltanto tossicità di grado I/II.

In conclusione, gli autori affermano che nonostante la limitata attività biologica contro il tumore,

questo protocollo potrebbe migliorare la qualità della vita nei cani con IMC, offrendo una possibile opzione palliativa. ●

Impact of Toceranib Phosphate and Carprofen on Survival and Quality of Life in Dogs with Inflammatory Mammary Carcino-

mas. Miguel Garcia-de la Virgen et al. Vet Sci. 2024 Sep 13;11(9):430. doi: 10.3390/vet-sci11090430.

BRESCIA: AL VIA IL CENTRO PER ANIMALI SELVATICI ED ESOTICI

Da www.anmvioggi.it 9 marzo 2026

È stata posata il 4 marzo la prima pietra del nuovo Centro per il Recupero di Animali Selvatici ed Esotici (Crase) della Provincia di Brescia, atteso da tempo e previsto per l'inizio del 2027. Il centro sorgerà accanto al Comando della Polizia Provinciale, su un'area di oltre 6.000 metri quadrati. Il Crase occuperà circa 300 metri quadrati di strutture interne, tra cui sale operatorie, laboratori diagnostici, farmacia, uffici e locali per la degenza degli animali, con un'organizzazione pensata per ottimizzare i flussi di lavoro e garantire sicurezza ed efficienza. All'esterno saranno realizzati padiglioni per ungulati e piccoli carnivori, tre voliere e un tunnel di volo per rapaci, con recinti protetti e sistemi anti-scavalcamiento, per favorire il graduale reinserimento in natura. Il centro interverrà anche nei casi di sequestri di animali detenuti illegalmente, collaborando con l'Autorità Giudiziaria. Lo scorso anno, circa duemila animali hanno avuto bisogno di soccorso nella provincia. Il costo complessivo del progetto supera 1,7 milioni di euro, con 400.000 euro stanziati dalla Regione Lombardia e il resto a carico della Provincia.

RINITE CRONICA IDIOPATICA DEL CANE: GESTIONE E OUTCOME

Da VetJournal N° 1041 / 30 gennaio 2026

La rinite cronica idiopatica è una causa frequente di scolo nasale nel cane, ma le informazioni sull'efficacia dei diversi trattamenti sono ancora limitate. Questo studio retrospettivo osservazionale descrive la gestione pre- e post-riferenza e l'andamento clinico di 75 cani con diagnosi di rinite cronica idiopatica seguiti in un unico centro di riferimento tra il 2018 e il 2023. Sono stati raccolti dati relativi a segnalamento, segni clinici, terapie effettuate prima dell'inizio, iter diagnostico, risposta ai trattamenti e outcome. La durata me-

diana dei segni clinici prima della visita di riferimento era di 104 giorni e solo 11 cani non avevano ricevuto antibiotici. Alla tomografia computerizzata, 54 soggetti presentavano un quadro di rinite distruttiva. Dopo la diagnosi, il trattamento di prima linea più utilizzato è stato rappresentato dai farmaci antinfiammatori non steroidei (46/75 cani). Sessantasette soggetti sono stati seguiti per una mediana di 237 giorni e molti hanno richiesto più linee terapeutiche: gli antibiotici sono stati la scelta più frequente come secondo tentativo e i corticosteroidi come terzo.

L'outcome finale era disponibile per 63 cani: 14 hanno raggiunto

la remissione clinica, 38 hanno mostrato un miglioramento, 9 presentavano una malattia stabile e

2 un peggioramento; tre soggetti sono stati soppressi a causa della rinite. L'impiego di FANS come terapia iniziale è risultato associato a una maggiore probabilità di miglioramento clinico. Nel complesso, lo studio evidenzia un'ampia variabilità degli schemi terapeutici, con frequente impiego di antibiotici, e suggerisce che i FANS possano rappresentare una valida opzione di prima linea in questi pazienti.

FIP: INFO PRATICHE

Da La Settimana Veterinaria N° 1402 / gennaio 2026

Dall'evento online di FNOVI, moderato dal prof. Matteo Giancesella (Università degli Studi di Padova)

Anamnesi e segnalamento

I gatti colpiti sono spesso giovani, senza una particolare predisposizione di razza o sesso. I soggetti vivono frequentemente in ambienti sovraffollati (per esempio colonie o allevamenti). Sempre più spesso, tuttavia, la FIP si riscontra anche in gatti non giovani, associata forse a varianti virali particolari. Per questo motivo, è importante non escluderla in un animale adulto.

Segni clinici

I sintomi più comuni sono febbre di origine sconosciuta (FUO), anoressia e cachessia/crescita ridotta. Nella forma umida si trovano versamenti cavitari come ascite, pleurite o entrambi, ittero, anemia, sintomi oculari o nervosi. Nella forma secca i segni clinici dipendono dall'organo colpito, spesso si riscontrano masse e/o linfonodi addominali campionabili, ma in assenza di versamento. Sono comuni anche segni neurologici e oculari.

Ematologia e biochimica

I gatti affetti da FIP presentano spesso una linfopenia (77% dei casi), che fin dai primi studi è stata associata alla comparsa di sintomi clinici, e un'anemia non rigenerativa (37%), in sé poco specifica. Frequentemente si tratta di un'anemia microcitica. Di conseguenza, in presenza di linfociti e MCV bassi, dovrebbe suonare un campanello d'allarme, sebbene anche in caso contrario la FIP non possa comunque essere esclusa. All'esame biochimico si riscontrano spesso un'iperbilirubinemia (responsabile dell'ittero) e segni di disfunzione d'organo, e un aumento delle proteine totali con diminuito rapporto A/G. In presenza di queste alterazioni, e più in generale se c'è un sospetto di FIP, è utile effettuare un'elettroforesi, in quanto la FIP ha un quadro tipico: prima aumentano le α 2-globuline, quindi le γ -globuline, in modo policlonale. Anche alcune proteine infiammatorie della fase acuta aumentano, in particolare l' α 1-glicoproteina acida (AGP, $> 1.500 \mu\text{g/l}$), molto utile per differenziare i gatti affetti da FIP da quelli con altre patologie e per individuare i pazienti che rispondono alla terapia (con AGP alta al momento della diagnosi e abbassamento persistente dopo la terapia, probabilmente il gatto risponde bene alla terapia; se l'abbassamento è transitorio o assente probabilmente il gatto non sta rispondendo alla cura, o potrebbe recidivare).

Confermare la FIP

L'agente della FIP è un coronavirus enterico molto diffuso nella popolazione felina. Nella sua replicazione a livello intestinale può dar luogo a virus "classici" a localizzazione intestinale (FeCV, non patogeno), contrastati efficacemente dal sistema immunitario, e varianti virali con mutazioni, con tropismo per i macrofagi, dove riescono a replicare e grazie ai quali riescono a raggiungere organi bersaglio extraintestinali (FIPV). Questi virus riescono a spostare la risposta immunitaria del gatto da quella cellulomediata (protettiva) a una umorale (anticorpale, con formazione di immunocomplessi che precipitano nei vasi dando vasculiti e quindi la sintomatologia conseguente).

- La sierologia non consente di differenziare FIPV da FeCV, quindi non può essere usata come test di conferma. In particolare, trattandosi di un virus estremamente diffuso, molti gatti sani sono sieropositivi (ad es. gattini che hanno ricevuto gli anticorpi dalla madre o animali che vivono in

ambiente con elevata pressione virale); per contro, sono possibili anche falsi negativi (con immunocomplessi che legano gli anticorpi). Solo se il titolo è molto alto (1:6.000-1:12.000, situazioni rare), la sierologia può essere utilizzata come supporto alla diagnosi.

- Nemmeno la PCR è in grado di differenziare FIPV da FeCV. Alcuni studi, tuttavia, indicano che, in un soggetto con forte sospetto di FIP, se la PCR su sangue o tessuti individua il virus, la specificità è assoluta (conferma l'infezione); tuttavia la sensibilità dipende dal tipo di tessuto analizzato: sul sangue, per esempio, è bassissima (6-30%).

- L'analisi del versamento, invece, è molto utile. Già l'aspetto macroscopico (denso e giallastro) è fortemente predittivo (fino al 90%): si hanno inoltre elevati peso specifico e proteine (prova di Rivalta positiva), cellularità moderata. Nel versamento si possono identificare diversi marcatori biochimici. Attualmente il test considerato come risolutivo è il Delta Total Nucleated Cells (Delta-TNC)2,3, generato dal contaglobuli Sysmex XT-2000iV: valori di tale test superiori a 5 confermano la FIP.

- La citologia del versamento è rapida e può fornire informazioni per conferma e soprattutto per escludere altre patologie.

- La PCR sul versamento è molto specifica: quando positiva è diagnostica. Se negativa, in rari casi il paziente potrebbe comunque avere la FIP.

- L'esame istopatologico su biopsie (agoaspirato, tru-cut) è molto specifico ma poco sensibile. Anche in questo caso, conviene associare anche la PCR che ha, ad esempio sulle masse linfonodali nelle forme secche, un'altissima specificità e sensibilità.

La REV per la terapia della FIP: la corretta compilazione della REV è fondamentale: la REV per preparazione galenica (che non può essere utilizzata per la scorta, in quanto il farmaco è indirizzato a un singolo paziente) prevede che il medico veterinario si assuma la responsabilità, in qualità di "magister", di indicazione, posologia e durata del trattamento.

- Tipologia di REV: galenico.

- Descrizione: è fondamentale indicare tutti i punti per indirizzare la corretta preparazione galenica al farmacista: tipologia di sostanza attiva; tipologia di forma farmaceutica (ad es. compresse masticabili, sciroppo); quantità; quantità di sostanza attiva da contenersi (per esempio mg/ml o mg/compressa);

- Posologia: è necessario indicare se si effettua un trattamento al giorno o ogni 12 ore e la durata dello stesso.

- Tipologia di diagnosi: al momento si indica "altro" e si specifica poi nel campo "Note". • Specie animale: gatto.

- Deroga: "Deroga per altro".

- Note: Peritonite Infettiva Felina (FIP). Il termine di validità, come per tutti i medicinali antimicrobici, è fissato a 5 giorni dalla data del rilascio secondo il Regolamento (UE) 2019/6.

TUMORI IN CANI E GATTI, CREATO IL PIÙ GRANDE DATABASE VETERINARIO AL MONDO

Da www.vet33.it 6 marzo 2026

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Liverpool e dell'Università di Las Palmas de Gran Canaria ha sviluppato il più grande database open-source al mondo dedicato ai tumori di cani e gatti, con oltre un milione di record diagnostici. Il registro, costruito grazie alla collaborazione con laboratori veterinari e reti di sorveglianza clinica, consentirà di studiare con maggiore precisione i fattori di rischio oncologico negli animali da compagnia.

Il progetto è stato realizzato da esperti in diversi settori: patologie veterinarie, epidemiologia, data science e ricerca clinica. Il registro raccoglie dati provenienti da laboratori diagnostici veterinari e utilizza tecniche avanzate di estrazione e standardizzazione delle informazioni cliniche. L'obiettivo è stato creare una risorsa unificata che permette di analizzare in modo sistematico l'epidemiologia dei tumori negli animali da compagnia. Nel database sono rappresentate oltre 200 razze canine e feline e più di 150 tipi di tumore, rendendo possibile studiare correlazioni tra razza e rischio oncologico con un livello di dettaglio finora non disponibile.

Un passo avanti nella ricerca oncologica veterinaria

Secondo David Killick, professore di Oncologia veterinaria all'Università di Liverpool, la disponibilità di grandi volumi di dati è fondamentale per comprendere meglio il rischio di tumori negli animali

domestici. “È importante comprendere i rischi dei tumori, anche per gli animali da compagnia. Ma per cani e gatti la maggior parte dei dati diagnostici sul cancro si trova in laboratori privati, inaccessibili alla ricerca. Lavorando con [SAVSNET](#), la nostra *Small Animal Veterinary Surveillance Network*, volevamo capire se fosse possibile riunire grandi quantità di questi dati in un unico database pronto per la ricerca” ha spiegato David Killick. “Oltre a permettere una migliore identificazione del rischio legato alla razza per specifici tipi di tumore, le prime analisi hanno evidenziato come le pratiche di sterilizzazione possano influenzare il rischio di alcuni tumori. La scala dei dati apre anche nuove possibilità per esplorare le basi genetiche di questi tumori”.

Un dataset utile per studiare tumori rari

L'ampiezza del database permette per la prima volta di analizzare in modo significativo anche tumori rari e razze poco diffuse. Secondo José Rodríguez Torres, Data scientist veterinario dell'Università di Las Palmas de Gran Canaria: “L'analisi delle diagnosi di cancro è ben consolidata nella medicina umana, ma lavori simili negli animali sono rimasti indietro a causa della frammentazione dei dati. Questo studio rappresenta un passo avanti importante. Questi dati possono ora essere esplorati da ricercatori di tutto il mondo per comprendere meglio il rischio di cancro in molte combinazioni tra tumore e razza”. “Normalmente i nostri risultati vengono utilizzati dai medici veterinari per supportare i proprietari e i loro animali” spiega Francesco Cian, coautore dello studio e ricercatore presso BattLab, uno dei laboratori che vi ha contribuito. “In questa ricerca siamo riusciti a raccogliere risultati anonimizzati e generare nuove conoscenze sul rischio di tumori per i singoli animali da compagnia in un'ampia gamma di tumori”.

Prospettive future della ricerca

Il team prevede di ampliare ulteriormente il registro coinvolgendo altri laboratori diagnostici e continuando a raccogliere dati in tempo reale. Con l'aumento del numero di informazioni disponibili, i ricercatori potranno affinare le analisi epidemiologiche e confrontare meglio i dati sugli animali con tumori con la popolazione generale di cani e gatti.

Una parte dello [studio](#), dedicata ai tumori canini, è stata pubblicata sulla rivista *Veterinary and Comparative Oncology* con il titolo *Epidemiology of Four Major Canine Tumours in the UK: Insights From a National Pathology Registry With Comparative Oncology Perspectives*.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

DOGS AFFECT THE QUALITY OF OUR INDOOR AIR

Da EPFL News 23/02/26

Unseen but all around us, the air we breathe in enclosed spaces is crucial to our health and well-being. Indoor air is not simply outdoor air that has been run through a filter: it has its own chemical makeup and a unique combination of particles, gases and microorganisms. Because indoor air has many sources of its own, concentrations of many pollutants can be as high as—or higher than—outdoor levels, especially during everyday activities like cooking or cleaning. The composition of indoor air, even in well-ventilated spaces, depends on the room's occupants and what they're doing, as well as any objects located there. And while the impact of human occupants on air quality has long been a subject of research, no one has ever taken a close look at the role of pets – even though many of us have them: in Switzerland, over half a million dogs of all sizes breathe, shake themselves off, play and scratch themselves in our homes.

In a new study, a team of researchers – led by EPFL's Human-Oriented Built Environment Lab (HOBEL) – measured the gases, particles of different sizes and microorganisms that dogs give off, through experiments run under tightly controlled conditions. “We simply brought some scientific clarity to a number of factors that, until now, were not fully understood,” says Dusan Licina, a professor at HOBEL. “When assessing what building occupants are exposed to daily, we can now take these factors into account. These results provide quantitative ‘emission factors’ that can be incorporated into indoor air quality and exposure models, improving how we simulate real homes where people and pets share the same space. These findings will also help better understand sources of pollution and determine how we can improve the quality of our living environment.”

More protein and ammonia

Key indicators can be used to measure indoor pollution affecting humans. We release skin cells, clothing fibers and microorganisms into the air; our breathing generates CO₂; and our skin gives off

low levels of ammonia gas and volatile organic compounds. Complex chemical reactions also take place, such as when air molecules touch the skin and are turned into new compounds.

The researchers looked at these same factors when assessing the impact of dogs on the air we breathe. Unsurprisingly, the study shows that, in absolute terms, dogs give off about as much CO₂ as humans do: a large dog, like a mastiff or a Newfoundland, can produce as much CO₂ as an adult human at rest. And ammonia, better known for its bitter smell and its caustic effects, is actually a common human and animal byproduct. Whether released through the skin or exhaled through breathing, this gas serves as a discreet indicator of the biological activity of the body that emits it. It is produced in very small quantities when protein is digested, and is involved in chemical reactions when it comes into contact with the air. Here again, dogs produce about as much as their masters do.

The researchers discovered that the ammonia-to-CO₂ ratio is higher in dogs than in humans. “In other words, a dog exhaling the same amount of CO₂ as a human will be producing significantly more ammonia. This difference is probably a function of their more protein-rich food, their unique metabolism and their fast breathing, which is one of the ways they control their body temperature,” says Licina. But dogs spend more time sleeping, with slower, sometimes irregular breathing. Ultimately, over the course of a day, dogs breathe about as much as humans do and emit around the same amount of ammonia.

Dog hair, dust and puffs of particles

When it comes to air pollutants, dogs make their biggest impact through the tiny solid and liquid particles that they send up into the air. What dog owner hasn't wondered what their pet picked up in their fur while out for a walk? Here again, the study results can enlighten us. When shaking themselves off, scratching themselves or simply being petted, dogs release sizeable quantities of relatively large particles: dust, pollen, plant debris and microbes. Every time the dogs in the study moved, sensors picked up “puffs” of indoor pollution, with large dogs giving off two to four times more microorganisms than the humans in the same room do. Many of these particles are fluorescent: when exposed to ultraviolet light, they glow ever so slightly, betraying their biological origin. “This high level of microbial diversity is not necessarily bad news,” says Licina. “Some studies indicate that exposure to a variety of microbes can boost the development of the immune system, particularly among children. But the precise impact on human health is still poorly understood and can vary from one person to the next. From a scientific perspective, the measurements also help quantify how pets act as mobile ‘carriers,’ transporting biological material indoors and redistributing it through everyday activities.”

The effect of petting and ozone

The study also sheds light on secondary chemical reactions. A pollutant like ozone doesn't remain intact for long after entering a house. When it comes into contact with human skin, it reacts quickly with the fats, such as squalene, and forms new chemical compounds – aldehydes and ketones – as well as very small particles. Although dogs don't produce squalene, we leave our own skin residue on their fur when we pet them. That residue reacts with ozone, creating chemical byproducts and ultrafine particles. The dogs participating in the study, despite all the petting they received, produced an average of 40% less ozone derivatives than humans do. An interaction pathway that indoor air models have largely overlooked.



APERTE LE ISCRIZIONI ALLA BUIATRICS SUMMER SCHOOL (BSS)

Da www.fnovi.it 03/03/2026

La Buiatrics Summer School (BSS) è un'esperienza di full immersion nel sistema lattiero-caseario: un corso di formazione unico della durata di sette giorni con una panoramica sui principi dell'allevamento e della gestione lattiero-casearia che si svolgerà a Brescia, dal 5 al 12 luglio. L'iniziativa è aperta a 12 partecipanti che, oltre a dover avere buone conoscenze di inglese, devono essere nati dal 1990 in poi, essere cittadini europei, provenire da un [paese rappresentato in UEVP](#), essere laureati in medicina

veterinaria ed esercitare nell'ambito della buiatria. La richiesta di partecipazione deve essere compilata e inviata **entro** la mezzanotte del **15 aprile** all'indirizzo info@veterinaribrescia.it e la conferma per la partecipazione sarà comunicata entro il 27/04/26.

[Buiatrics summer school announcement 3.0.pdf](#) www.fnovi.it/node/51812

LSD: CONDIZIONI PER L'INTRODUZIONE DEI CAPI SENSIBILI DALLA FRANCIA IN ITALIA

Da FVM/SIVeMP Notizie 05/03/26

L'[accordo con le autorità sanitarie francesi](#) in relazione alle condizioni sanitarie applicabili agli scambi di bovini provenienti dalle zone di vaccinazione per Lumpy Skin Disease del territorio francese e destinati all'Italia, è stato recentemente aggiornato in considerazione della situazione epidemiologica e della copertura vaccinale raggiunta in Francia. In una nota (<https://sivemp.it/lsd-condizioni-per-introduzione-dei-capi-sensibili-dalla-francia-in-italia/>) il Ministero fornisce informazioni in merito alle nuove condizioni entrate in vigore il 23 febbraio 2026 e che restano valide sino alla eventuale revisione dell'accordo sulla base delle mutate condizioni epidemiologiche e degli esiti delle attività di sorveglianza e controllo o di eventuali modifiche della normativa vigente.

FMT: PROMETTENTE STRATEGIA DI INTERVENTO PER IL VITELLO CON BASSO PESO ALLA NASCITA

Da La Settimana Veterinaria N° 1403 / febbraio 2026

Nei vitelli con basso peso alla nascita la diarrea rappresenta una delle principali sfide per l'allevamento, poiché influenza negativamente crescita, salute e sopravvivenza; infatti un basso peso alla nascita (low birth weight, LBW) è spesso associato a uno sviluppo intestinale e immunitario subottimale, con conseguente aumento della suscettibilità alle infezioni gastrointestinali e a disordini metabolici. In questo contesto, il trapianto di microbiota fecale (Fecal Microbiota Transplantation, FMT) è emerso come una promettente strategia per correggere la disbiosi intestinale e migliorare la salute degli animali. Un recente studio svolto da ricercatori cinesi e statunitensi ha indagato in modo dettagliato i meccanismi con cui l'FMT modulerebbe il microbiota intestinale e il metabolismo lipidico nei vitelli LBW, evidenziando che tale pratica può avere impatti clinici significativi su diarrea e performance di crescita. Nel disegno sperimentale, settanta vitelli Holstein neonati (età media 1 giorno) con basso peso alla nascita (peso medio $32,63 \pm 3,13$ kg) sono stati randomizzati in due gruppi: uno di controllo (CON), trattato con soluzione fisiologica e uno trattato con FMT somministrato tramite sospensione batterica fecale ottenuta da vitelli donatori sani, per via colica (tramite un endoscopio introdotto attraverso il retto e fatto avanzare di 20-25 cm fino al terzo posteriore del colon per l'infusione della soluzione), due volte al giorno per cinque giorni consecutivi. Il monitoraggio durante e dopo la procedura non ha mostrato eventi avversi come sanguinamento, infezione o distress, confermando la sicurezza e la tollerabilità della metodica. Tutti i vitelli hanno ricevuto lo stesso regime alimentare e sono stati svezzati a 60 giorni secondo un protocollo standardizzato. Il trattamento sperimentale è iniziato con la prima somministrazione di latte intero pastorizzato.

Miglioramento delle condizioni cliniche e della crescita

I risultati hanno dimostrato un significativo miglioramento delle performance di crescita dei vitelli trattati: essi infatti presentavano un peso corporeo significativamente maggiore alla fase di svezzamento e un incremento ponderale medio giornaliero superiore rispetto ai controlli. Inoltre, l'incidenza, la frequenza e la durata della diarrea sono risultate significativamente inferiori nel gruppo FMT, a testimonianza del vantaggio sanitario di questa procedura. Nel gruppo di controllo sono state registrate tre morti, mentre nel gruppo FMT solo un decesso, indicando anche un possibile beneficio sulla sopravvivenza. Effetti immunologici e metabolici L'analisi dei parametri ematici ha rivelato che i vitelli trattati con FMT mostravano livelli aumentati di immunoglobuline (IgG e IgA) e una riduzione significativa di citochine pro-infiammatorie come l'interleuchina-1 β e l'interleuchina-6 nei primi giorni di vita: questi dati suggeriscono una modulazione positiva della risposta immunitaria sistemica, con potenziale effetto protettivo contro l'infiammazione gastrointestinale. Dal punto di vista metabolico, i vitelli del gruppo FMT mostravano concentrazioni significativamente più basse di colesterolo totale e di lipoproteine ad alta densità nel sangue all'età di 7 giorni, suggerendo un impatto diretto del

trattamento sul metabolismo lipidico nei primi giorni di vita.

Modificazioni del microbiota intestinale

L'analisi del microbiota fecale mediante sequenziamento del gene 16S rRNA non ha evidenziato differenze significative nella diversità complessiva delle comunità microbiche, ma ha mostrato variazioni importanti nella composizione di specifici taxa batterici. In particolare, l'abbondanza del genere *Ruminococcus_gnavus_group*, associato a livelli più elevati di colesterolo totale, risultava significativamente ridotta nei vitelli trattati con FMT (vedere grafico 1). Un'altra specie, *Clostridium_innocuum_group*, risultava anch'essa diminuita nel gruppo FMT (vedere grafico 2), suggerendo un possibile ruolo di queste popolazioni microbiche nei processi metabolici e patologici legati alla diarrea e al metabolismo lipidico.

Prospettiva metabolomica

L'analisi metabolomica del siero ha identificato 936 metaboliti differenti tra i gruppi, con distinte firme metaboliche tra i vitelli FMT e i controlli. Le analisi indicano alterazioni significative in percorsi legati al metabolismo dei lipidi, in particolare la glicerilfosforilcolina, un metabolita fondamentale per il metabolismo dei glicerofosfolipidi e dei lipidi eteri, entrambi associati alla fisiologia delle membrane cellulari e alla modulazione del metabolismo energetico. Tra i metaboliti differenziali, la ridotta abbondanza di glicerilfosforilcolina nel gruppo FMT suggerisce una rilevante regolazione del metabolismo lipidico direttamente associata agli effetti del trattamento.

Meccanismi d'azione e implicazioni pratiche

Lo studio propone che l'FMT agisca attraverso una rete complessa di interazioni tra microbiota intestinale, metabolismo lipidico e sistema immunitario. La riduzione di batteri associati a profili metabolici sfavorevoli, accompagnata da un arricchimento di metaboliti benefici, contribuisce a migliorare l'omeostasi intestinale e sistemica nei vitelli LBW. Questi risultati sostengono l'utilità dell'FMT come strumento per migliorare lo stato di salute e le performance produttive nell'allevamento bovino, offrendo una potenziale alternativa o complemento alla gestione tradizionale basata su antibiotici e supporti nutrizionali. Il trapianto di microbiota fecale potrebbe quindi configurarsi come una promettente strategia di intervento precoce per i vitelli con un basso peso alla nascita, in grado di modulare la composizione del microbiota, migliorare il metabolismo lipidico e ridurre la diarrea, con benefici misurabili su crescita, immunità e benessere generale degli animali.

I PEPTIDI SINTETICI PROVOCANO UNA RISPOSTA UMORALE CONTRO IL VIRUS DELLA PRRS

Da 3tre3.it 16/02/26

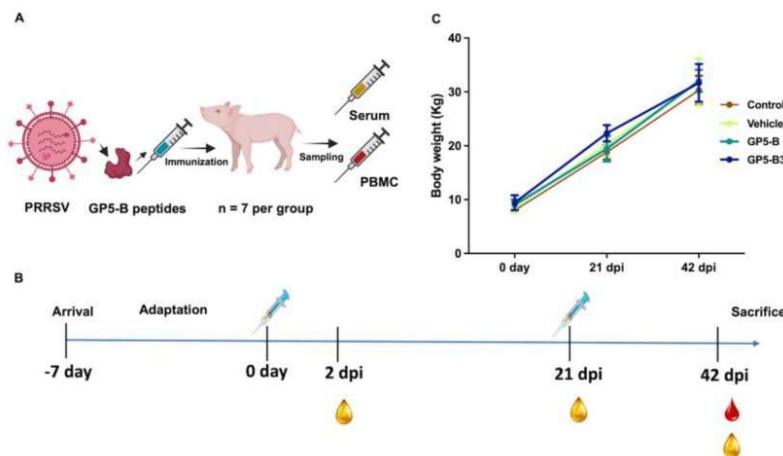


Figura 1. Disegno sperimentale e peso corporeo dei suinetti dopo l'immunizzazione. (A) Rappresentazione schematica del disegno sperimentale; i suinetti sono stati immunizzati con peptidi GP5-B o GP5-B3 e sono stati raccolti campioni di siero e sangue. Inoltre, sono stati istituiti due gruppi di controllo ($N = 7$): un gruppo di controllo e un gruppo veicolo. (B) La cronologia dell'esperimento mostra l'immunizzazione ai giorni 0 e 21, nonché il campionamento del siero a 2 dpi, 21 dpi e 42 dpi. Infine, il campionamento del sangue è stato effettuato a 42 dpi. (C) Monitoraggio del peso corporeo dei suinetti nei quattro gruppi. ($N = 7$ per gruppo). I pesi medi dei sette suini in ciascun gruppo sono rappresentati da linee colorate e gli intervalli interquartili sono mostrati dalle barre di errore. È stata utilizzata un'ANOVA a due vie seguita dal test post hoc di Tukey per valutare la significatività statistica. L'analisi non ha rivelato differenze significative nel peso tra i gruppi. Fonte: *Vaccines* 2024, 12, 652. <https://doi.org/10.3390/vaccines12060652>

Materiali e Metodi: Per l'inoculazione, suini di ventuno giorni di età sono stati assegnati a sei gruppi:

controllo, diluente, vaccinati (MLV) non vaccinati e infettati naturalmente, GP5-B e GP5-B3. Suinetti di 21 giorni di età, svezzati, di sesso indistinto e incrociati large white x pietrain, sono stati selezionati casualmente da sei diverse filiate. 28 suinetti sono stati trasferiti in box sperimentali alternativi di dimensioni superiori a 33,6 m² nell'allevamento "La cart". Ogni suino è stato assegnato casualmente a uno dei quattro gruppi di trattamento, ciascuno composto da sette individui.

Risultati: A 2 giorni dall'immunizzazione (dpi), il peptide GP5-B3 ha aumentato le concentrazioni sieriche di citochine associate all'attivazione dell'immunità cellulare adattativa, IL-1 β (da $1,15 \pm 1,15$ a $10,17 \pm 0,94$ pg/mL) e IL-12 (da $323,8 \pm 23,3$ a $778,5 \pm 58,11$ pg/mL), rispetto al gruppo di controllo. La concentrazione di IgG anti-GP5-B è aumentata in entrambi i casi a 21 e 42 dpi rispetto a quella a 0 giorni (da $128,3 \pm 8,34$ ng/mL a $231,9 \pm 17,82$ e $331 \pm 14,86$ ng/mL), mentre le IgG anti-GP5-B3 sono aumentate a 21 dpi (da $105,1 \pm 19,06$ a $178 \pm 15,09$ ng/mL) e sono rimaste allo stesso livello fino a 42 dpi. Inoltre, le cellule B plasmatiche/formanti anticorpi (CD2+/CD21-) sono aumentate in entrambi i casi (da $9,85 \pm 0,7\%$ a $13,67 \pm 0,44$ per GP5-B e $15,72 \pm 1,27\%$ per GP5-B3). Inoltre, le cellule B innescate (CD2-/CD21+) provenienti da suini immunizzati hanno mostrato un aumento in entrambi i casi (dal $9,62 \pm 1,5\%$ al $24,51 \pm 1,3\%$ per GP5-B e dal $34 \pm 2,39\%$ per GP5-B3) a 42 dpi. Al contrario, le cellule B naïve provenienti da suini immunizzati sono diminuite rispetto al gruppo di controllo (dall' $8,84 \pm 0,63\%$ al $6,25 \pm 0,66\%$ per GP5-B e dal $5,78 \pm 0,48\%$ per GP5-B3). È importante notare che sia i peptidi GP5-B che GP5-B3 hanno mostrato immunoreattività contro gli anticorpi sierici del gruppo vaccinato, così come del gruppo non vaccinato e naturalmente infetto.

Conclusioni: i peptidi GP5-B e GP5-B3 hanno provocato un'immunogenicità mediata da IgG specifiche per l'antigene e dall'attivazione delle cellule B.

CISTICERCOSI BOVINA: DIAGNOSI, MONITORAGGIO E IMPATTO DI UNA PARASSITOSI NEGLETTA

Da www.ruminantia.it 03/03/26

In Piemonte, il consumo di carne bovina cruda fa parte della cultura gastronomica locale; preparazioni come battuta al coltello e carne cruda all'albese richiedono qualità, sicurezza delle materie prime e fiducia nella filiera. In questo contesto assume rilevanza una parassitosi ben nota, ma spesso sottovalutata, legata a quello che viene chiamato comunemente "**verme solitario**": la cisticercosi bovina, causata dallo stadio larvale del parassita *Taenia saginata*. Nell'uomo la patologia è generalmente asintomatica, o associata a modesti sintomi gastrointestinali, ma negli allevamenti la presenza della forma larvale della *Taenia* nelle carcasse (*Figura 1*) determina conseguenze economiche rilevanti: comporta infatti declassamenti e l'obbligo di congelare la carne per garantirne la sicurezza, fino, nei casi più gravi, alla condanna della carcassa, con un inevitabile spreco alimentare.



Figura 1: Cysticercus bovis, forma larvale di Taenia saginata, rilavato nel cuore di un bovino durante l'ispezione post-mortem al macello



Figura 2: Logo del progetto "SICURA: un sistema integrato contro la cisticercosi bovina per la tutela di allevatori e consumatori"

I dati di macellazione e le segnalazioni territoriali hanno messo in evidenza una situazione ricorrente: pochi allevamenti nei quali il problema si ripresenta nel tempo e che, da soli, spiegano una quota rilevante delle positività riscontrate al macello. In pratica pochi focolai possono influire in modo importante sulla prevalenza riscontrata dai Veterinari Ufficiali, con conseguenze impattanti per le aziende coinvolte e ricadute sulla sicurezza della filiera, soprattutto dove il consumo di carne cruda è molto diffuso.

Il progetto "SICURA"

È un sistema integrato contro la cisticercosi bovina per la tutela di allevatori e consumatori, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC), nasce dalla collaborazione tra il Dipartimento di

Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, ASL CN1 e CN2, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Asprocarne Piemonte, la Scuola di Specializzazione in Ispezione degli Alimenti di Origine Animale di Cuneo, l'Ordine dei Medici Veterinari e il Centro di Ricerca Interdipartimentale sul Cibo e Antifrode (CIBAN) (Figura 2).

L'iniziativa prende forma dall'esigenza di affrontare questa problematica con un approccio integrato, from fork to farm. Oggi la cisticercosi bovina viene intercettata quasi esclusivamente durante l'ispezione post-mortem in sede di macellazione, una metodica che rileva solo una parte dei casi realmente presenti; quando il riscontro avviene, il danno economico per l'allevatore risulta inevitabile e l'origine della contaminazione rimane poco chiara. L'idea alla base del progetto "SICURA" è utilizzare il rilievo della parassitosi al macello come punto di partenza, senza limitarsi alla gestione della carcassa, ma tornando in allevamento per intervenire sulle cause del problema. Nelle aziende coinvolte si entra in stalla, si osservano le modalità di gestione e si ricostruisce la storia aziendale attraverso un questionario dedicato, compilato insieme ad allevatori e veterinari; inoltre, si raccolgono campioni ambientali, quali acqua, lettiera e alimento, per valutare possibili contaminazioni. Parallelamente viene applicato un test sierologico antigenico (Ag-Elisa) sul siero dei bovini presenti e sui capi di nuova introduzione, con l'obiettivo di diagnosticare precocemente le positività e seguire nel tempo l'andamento del focolaio. L'analisi copro-parassitologica e molecolare su campioni fecali conferiti dagli operatori aziendali permette di evidenziare eventuali portatori umani e intervenire tempestivamente. In questo modo, a partire dalla rilevazione della parassitosi al macello, è possibile implementare strategie preventive in allevamento.

Contestualmente, il progetto "SICURA" si propone di sviluppare un approccio molecolare innovativo applicato ai cisticerchi rilevati durante l'ispezione post-mortem, per valutare se le forme parassitarie larvali rilevate in diversi animali e/o allevamenti differenti appartengano allo stesso focolaio o a focolai distinti. Il progetto prevede inoltre la valutazione dell'impatto economico della cisticercosi bovina sulle aziende zootecniche, un aspetto ad oggi poco documentato nel nostro Paese.

Maggiori informazioni sul progetto e sui risultati preliminari sono disponibili al seguente link:

<https://linktr.ee/cisticercosi>

ODONTOIATRIA EQUINA: QUANDO INTERVENIRE SU UNA BOCCA?

Da La Settimana Veterinaria N° 1404 / febbraio 2026

Dal corso dell'Ordine dei veterinari della Provincia di Messina tenuto dalla Dr.ssa Agnese Santi (DVM, certAVP - advanced veterinary practice Equine dentistry).

Alcuni dei problemi più frequenti riguardano l'imboccatura: ad esempio, l'eruzione del dente da lupo o lupino, e il dolore associato al contatto dell'imboccatura col dente provoca forte disagio durante l'attività sportiva, rivelato dalla rotazione della testa o dal rifiuto nell'applicazione dell'imboccatura. Una delle più frequenti malpractice eseguite successivamente al rilievo di un lupino è quella di limarlo, fino a creare uno scalino per migliorare l'interazione con l'imboccatura. Questa limatura aggressiva e radicale espone la polpa del dente, e l'esposizione a patogeni e agenti meccanici provoca dolore, difficoltà nella masticazione e infine morte del dente. Altri problemi frequenti sono legati all'atteggiamento che il cavallo presenta durante l'assunzione del cibo. Tenendo presente che la masticazione del cavallo è tipicamente "a 8", tutto ciò che tende ad alterare la normale masticazione, quindi il movimento della mandibola rispetto alla mascella, è patologico. Banalmente, l'alimento secco come i concentrati o pellettati alterano la masticazione (masticazione come il cane), così come le anomalie di consumo dei denti, le quali alterano la normale apposizione delle tavole dentarie (malocclusione), le anomalie di occlusione come l'overjet o l'overbite, le quali causano una ridotta o totale assenza di contatto tra incisivi, infine le dislocazioni dei denti e i diastemi, i denti sovranumerari e le fratture: tutte cause frequenti di dolore e malocclusione, nonché, spesso, motivi di estrazione del dente.

L'estrazione del dente e le tecniche chirurgiche

Ed è con l'estrazione del dente e le tecniche chirurgiche che, la parte teorica del corso, si è conclusa. L'estrazione del dente può essere svolta secondo tecniche intrabuccali ed extrabuccali. Generalmente, in seguito alla sedazione e al blocco del nervo, viene sollevata la gengiva tramite ausilio di una lama da bisturi, successivamente il dente viene agganciato alla tenaglia odontoiatrica, la quale, azionata con piccoli movimenti oscillatori in senso torcente, permette l'estrazione del dente. Alcune tecniche

intervengono per facilitare l'estrazione ove questa fosse complicata da, ad esempio, fratture del dente che coinvolgono la radice. In tal caso, la dott.ssa Santi ha suggerito l'applicazione della resina o cemento per facilitare l'estrazione delle due parti del dente come dente unico. Quando invece la frattura coinvolge anche la radice si può effettuare il sezionamento del dente tramite trapano per estrarre i frammenti in maniera differita (questo è tipico dei molari mascellari).

CRPA LANCIA DUE INDAGINI PER IDENTIFICARE I FABBISOGNI DEI SETTORI BOVINO, OVINO E CAPRINO

Da mail 05/03/26 Centro Ricerche Produzioni Animali

Le due indagini si svolgono all'interno delle attività di *E-R Dairy HUB - Servizi ed azioni di supporto all'innovazione per il settore lattiero caseario* e *HUB del GREGGE - Servizi ed azioni di supporto all'innovazione per il settore ovicaprino*, due progetti finanziati nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2023-2027 - Intervento SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare, che si pongono l'obiettivo di individuare i fabbisogni di ricerca e di conoscenza dei settori sopraccitati, di promuovere l'adozione di soluzioni innovative e buone pratiche nelle intere filiere, rafforzando i legami tra ricerca e pratica. Per informazioni o richieste di chiarimenti scrivere all'indirizzo di posta elettronica info@crpa.it

Segui i progetti [E-R Dairy HUB](#) e [HUB del GREGGE](#)

Vai ai questionari: **Identificazione dei fabbisogni del settore lattiero-caseario**

docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdJXSiMYjnnM46r5zyiM0XXO7q_Plf8aZ2qIOIK2dTej6sbfw/viewform?pli=1&authuser=0

Identificazione dei fabbisogni del settore ovicaprino:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScJpvp13k1sF2EJ4HjU9Zj_C2g6igU9zmZcgtjc9rXNx4IHxw/viewform

QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI

Da 3tre3.it 23/02/25



Un suino con qualche difficoltà respiratoria e perdita di peso, presenta questa lesione: a cosa può essere dovuto?

- a) Traumatismo grave
- b) Peste suina africana
- c) *Mycoplasma hyosinoviae*

Risposta corretta in fondo alle News



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

COS'È LA PREVIDENZA COMUNITARIA?

è un insieme di norme che riguarda le Pensioni destinate ai Medici Veterinari che decidono di lavorare all'estero: nello specifico, nell'Unione Europea oppure in Paesi legati all'Italia da Convenzioni bilaterali di Sicurezza Sociale. Infatti Se un Veterinario si trasferisce e inizia a lavorare in un'altra nazione ha a disposizione due possibilità, a seconda della durata del trasferimento:

1. **Distacco Contributivo:** nel caso di trasferimento **temporaneo** (massimo 24 mesi) in un paese membro dell'Unione Europea, il professionista è soggetto alla legislazione previdenziale di un solo Paese: versa i contributi in un unico Stato. In questo caso il Paese che riscuoterà i contributi dovrà rilasciare all'altro Stato membro il modello A1.
2. **Totalizzazione Internazionale:** se il trasferimento è **prolungato** (superiore a 24 mesi) è possibile richiedere (gratuitamente) che tutti i contributi pagati fino a quel momento dal Veterinario in Italia si considerino versati nel Paese in cui si è trasferito.

Chi può richiedere di beneficiare della Previdenza Comunitaria?

1. **Distacco Contributivo**

REQUISITI

- Il Veterinario che svolge temporaneamente la professione veterinaria in più Stati membri dell'UE.

1. Totalizzazione Internazionale

REQUISITI

- Il Veterinario che abbia versato almeno 1 anno di contributi all'estero (se il Paese di trasferimento non è Europeo, il numero minimo di anni di contributi potrebbe variare)
- Il superstite del Veterinario, nei casi in cui ne abbia diritto

Come si richiede di beneficiare della Previdenza Comunitaria?

Il Veterinario chiede all'Enpav il rilascio del **modello A1** da presentare all'ente previdenziale estero: può così continuare a versare i contributi **solo** in Italia per 12 mesi, rimanendo iscritto all'ordine della propria provincia di residenza. Allo scadere dei 12 mesi può ottenere la proroga del Distacco Contributivo fino a 24 mesi (sempre compilando la Richiesta di rilascio del modulo A1).

Nel caso il Veterinario svolga la sua attività lavorativa prevalentemente all'estero potrà essere esonerato dai versamenti contributivi in Italia e chiedere il rilascio del modulo A1 allo Stato estero.

[Richiesta rilascio Modulo A1-IT www.enpav.it/pensioni/353-previdenza-comunitaria](http://www.enpav.it/pensioni/353-previdenza-comunitaria)

PIÙ ISCRITTI, MA SEMPRE PIÙ ANZIANI

Da 30giorni n° 1/febbraio 2026

Il XV Rapporto sulla previdenza privata promosso da AdEPP, Associazione degli Enti Previdenziali Privati, non è soltanto una raccolta di numeri: è il racconto di come sono cambiate le professioni italiane negli ultimi vent'anni. Attraverso i dati delle Casse di previdenza, che oggi tutelano oltre 1,6 milioni di professionisti, emerge l'evoluzione profonda del lavoro autonomo: più iscritti, età media più alta, crescente presenza femminile, ma anche giovani in calo e divari reddituali persistenti. Le Casse si confermano un osservatorio privilegiato delle dinamiche economiche e sociali del Paese.

Nel periodo 2005-2024 il numero complessivo degli iscritti alle Casse è aumentato del 26,25%, raggiungendo 1.657.776 professionisti. Tuttavia, il dato quantitativo va letto assieme a quello anagrafico. Dall'analisi dei valori medi emerge che la classe d'età più numerosa è quella compresa tra i 50 e i 60 anni, seguita dalla fascia 40-50 anni. Particolarmente rilevante è l'elevata eterogeneità tra le Casse nella composizione anagrafica degli iscritti. La composizione per età degli iscritti è andata modificandosi negli anni. Nel periodo 2005-2024, la platea dei professionisti ha subito un significativo invecchiamento. Le maggiori variazioni riguardano la fascia degli iscritti con età compresa tra i 60 ed i 70 anni, che nel 2005 rappresentava il 7,2% del totale, aumentato al 17,5% nel 2024, e quella tra i 50 e i 60 anni passata dal 18% del totale al 25,5%. Il numero dei pensionati attivi (professionisti che continuano a lavorare anche dopo aver maturato il diritto a pensione) attivi è più che triplicato dal 2005 al 2024. La crescita dei pensionati attivi evidenzia l'allungamento della vita lavorativa e il ruolo crescente della "silver economy" nel sistema previdenziale dei liberi professionisti. In alcune Casse questa componente supera la metà del totale dei pensionati. Un fenomeno che riflette sia il miglioramento delle condizioni di salute, sia la necessità di integrare il reddito pensionistico ed impone alle Casse una riflessione sulle politiche di welfare, sulla flessibilità delle carriere e sull'equilibrio generazionale.

Più donne nelle Casse, ma il gender pay gap resta

Un elemento di rilievo emerso dal Rapporto è la crescita della presenza femminile. Dal 2007 al 2024, la percentuale di donne iscritte alle Casse è passata dal 30% al 43% con un incremento costante nel tempo. Nelle fasce di età under 40, le donne rappresentano il 54% degli iscritti. Tuttavia, la loro presenza diminuisce progressivamente con l'aumentare dell'età, arrivando al 38% nella fascia 50-60 anni e cala ulteriormente nelle classi più avanzate, espressione questa di carriere più discontinue e di un impatto ancora rilevante delle difficoltà di conciliazione tra lavoro e vita familiare. Il gender pay gap resta un nodo strutturale. Nel 2024 la differenza media di reddito tra uomini e donne è pari a circa il 46%. Il divario è presente in tutte le classi di età, si amplia nelle fasi centrali della carriera (40-60 anni) e si riduce solo nelle età più avanzate.



OLTRE L'80% DEL PESCE È IMPORTATO: L'EUROPA NON È PIÙ AUTOSUFFICIENTE

Da www.pesceinrete.com 24/02/26

C'è una verità scomoda che il settore ittico europeo fatica ad affrontare apertamente: l'Europa consuma sempre più pesce, ma ne produce sempre meno. Non è una percezione, né una polemica. È un dato strutturale, certificato da un [recente studio del Parlamento europeo](#). Oggi oltre l'80% del pesce che arriva sulle tavole europee proviene da Paesi extra UE. Se si guarda alla produzione interna realmente disponibile per il consumo, al netto delle esportazioni, la quota scende a un valore che colpisce: appena il 14%. Non si tratta di una crisi improvvisa, ma del risultato di scelte, vincoli e dinamiche che si sono accumulate nel tempo.

Il primo nodo da sciogliere è uno dei più paradossali. L'Unione Europea continua a pescare e allevare pesce, ma non le specie che i cittadini consumano di più. **Merluzzo, tonno, salmone, gamberi e pollock rappresentano quasi la metà dei consumi ittici europei**. Eppure, per queste specie, l'autosufficienza dell'UE è prossima allo zero. Al contrario, gran parte del pescato europeo riguarda specie che vengono esportate verso altri mercati. In pratica, **l'Europa pesca, esporta e poi importa il pesce che mangia**. Un sistema che può funzionare in condizioni ideali, ma che diventa fragile quando il contesto cambia.

Il pesce importato costa meno

Il prezzo è il vero spartiacque

Negli scaffali, il pesce importato è spesso più competitivo di quello europeo. Ma il motivo non è solo l'efficienza. La produzione UE deve confrontarsi con:

- costi del lavoro più elevati,
- carburanti ed energia più cari,
- flotte datate e difficili da rinnovare,
- norme ambientali e sociali tra le più stringenti al mondo.

Molti Paesi fornitori dell'UE operano invece con costi strutturalmente inferiori, oppure con sistemi produttivi molto più concentrati e integrati. In alcuni casi, questa competitività è accompagnata da standard ambientali e sociali non comparabili a quelli richiesti agli operatori europei. Eppure, una parte significativa delle importazioni beneficia di dazi ridotti o azzerati, rendendo la concorrenza ancora più sbilanciata.

Il rischio di una dipendenza silenziosa

Finché il mercato globale funziona senza scosse, la dipendenza dall'estero resta quasi invisibile. Ma gli ultimi anni hanno dimostrato quanto questo equilibrio sia fragile. Guerre, sanzioni, crisi energetiche, inflazione e cambiamenti climatici hanno reso evidente un punto chiave: chi non controlla la propria produzione alimentare è esposto a rischi sistemici. Nel settore ittico, l'Europa si trova in questa posizione. Se le importazioni si riducono o diventano più costose, le alternative interne non sono sufficienti a compensare il deficit.

Acquacoltura: la risposta che non decolla

Sulla carta, l'acquacoltura dovrebbe essere la soluzione. Nella realtà europea, resta una promessa incompiuta. La produzione è ferma da oltre un decennio, attorno a un milione di tonnellate, e copre solo il 10% del consumo interno. Non per mancanza di know-how, ma per ostacoli noti: autorizzazioni lente e frammentate, difficoltà di accesso a spazio e risorse idriche, costi crescenti di mangimi ed energia, scarsa attrattività per capitali privati. Nel frattempo, Paesi concorrenti hanno costruito filiere acquicole fortemente integrate, capaci di crescere rapidamente e di presidiare il mercato europeo con continuità.

FILIERA ITTICA, SCATTA LA TRACCIABILITÀ DIGITALE

Da www.alimentinews.it 24 febbraio 2026

Dal 10 gennaio sono entrate nella fase operativa le principali disposizioni del Regolamento (UE) 2023/2842: filiera ittica digitalizzata, controlli più stringenti e nuovi obblighi per gli operatori.

Il Regolamento introduce l'obbligo di digitalizzare la gestione dei dati dei prodotti ittici lungo l'intera filiera. La misura dell'Unione europea nell'ambito della riforma del sistema di controllo della pesca, segna un passaggio strutturale verso una tracciabilità completamente digitale del pesce

commercializzato sul mercato europeo. Il regolamento era già entrato formalmente in vigore il 9 gennaio 2024, ma da quest'anno diventano operative le disposizioni più rilevanti per gli operatori. Le nuove regole riguardano inizialmente i prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi e surgelati. Gli operatori devono garantire che tutte le informazioni di tracciabilità - dalla cattura o allevamento fino alla vendita - siano raccolte, trasmesse e conservate in formato digitale, assicurando un flusso continuo e verificabile lungo la catena di approvvigionamento. L'obiettivo è rendere ogni lotto di prodotto completamente rintracciabile attraverso sistemi informatici integrati, superando progressivamente la documentazione cartacea e facilitando i controlli da parte delle autorità.

Estensione progressiva fino al 2029

L'introduzione del sistema è graduale. Dal 2029 l'obbligo di gestione digitale dei dati sarà esteso anche ai prodotti trasformati, comprese le preparazioni e le conserve di pesce, crostacei e molluschi lavorati, altri invertebrati acquatici e anche alghe marine. Secondo le istituzioni europee, la digitalizzazione della tracciabilità dovrebbe rafforzare la trasparenza del mercato, migliorare l'efficacia dei controlli e contrastare più efficacemente la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Un sistema informativo condiviso consente infatti di verificare con maggiore precisione l'origine dei prodotti, ridurre le frodi e migliorare la raccolta dei dati necessari alla gestione sostenibile delle risorse marine.

Le conseguenze per le imprese

Per le aziende della filiera ittica, il regolamento comporta l'adeguamento dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati. In molti casi sono richiesti investimenti tecnologici, formazione del personale e integrazione con piattaforme digitali di certificazione e controllo. Le organizzazioni di settore sottolineano che la transizione digitale richiederà tempo e supporto, soprattutto per le imprese di dimensioni più ridotte.

[Maggiori informazioni sugli standard GSI per il settore ittico e la guida "Tracciabilità del pesce fresco e surgelato: nuovi obblighi di legge e standard GSI" sono disponibili sul sito di GSI Italy](#)

ALIMENTI E MANGIMI, LA UE AUTORIZZA DUE NUOVE COLTURE OGM

Da www.anmvioggi.it 4 marzo 2026

Per l'uso alimentare e come mangime negli animali, la Commissione Europea autorizza due produzioni geneticamente modificate: una barbabietola da zucchero e un tipo di mais "gm" già presente in commercio e rinnovato all'impiego. La Commissione aveva l'obbligo giuridico di pronunciarsi, dato che gli Stati membri non hanno raggiunto una maggioranza qualificata, né a favore né contro.

Sicurezza alimentare pari alla controparte convenzionale- Il via libera- comunicato dalla Direzione Generale della Salute (DgSante)- fa seguito alla valutazione scientifica condotta da [Efsa](#), l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Gli [esperti](#) hanno infatti concluso che la variante "ogm" di questi alimenti è sicura al pari del prodotto convenzionale. Queste colture geneticamente modificate sono state sottoposte a una procedura di valutazione "completa e rigorosa- afferma la nota della DgSante- che garantisce un elevato livello di protezione della salute umana e animale e dell'ambiente". Le autorizzazioni hanno una validità di 10 anni. Qualsiasi prodotto derivato da queste colture geneticamente modificate sarà soggetto alle norme unionali in materia di [etichettatura e tracciabilità](#).



VARIE

ARBOVIROSI: LA PREVENZIONE NON È STAGIONALE, È ORGANIZZATIVA

Da www.fnovi.it 27/02/2026

C'è un errore che rischiamo di ripetere ogni anno: pensare alle arbovirosi come a un problema "d'estate". In realtà, la stagione dei vettori comincia molto prima dei primi casi notificati e finisce molto dopo l'ultimo bollettino. È un ciclo che riguarda clima, ambiente, mobilità, assetti urbani, biodiversità e filiere produttive. E soprattutto riguarda un fatto semplice: quando l'ecosistema cambia, cambiano anche le condizioni perché virus e vettori si incontrino più spesso e più vicino alle persone. L'Italia conosce bene questa dinamica. West Nile e Usutu sono ormai parte del nostro panorama epidemiologico e richiedono una sorveglianza integrata che unisca vettori, animali sentinella e salute umana. I dati raccolti nel 2025 – con un numero elevato di casi confermati di West Nile – hanno

ricordato quanto rapidamente la circolazione virale possa intensificarsi e quanto conti arrivare “prima” con il monitoraggio e con le misure conseguenti. Ma parlare di arbovirosi oggi significa guardare oltre West Nile. Il Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi include, tra gli altri, Dengue, Chikungunya e Zika (oltre a West Nile e Usutu), con un approccio che mette insieme sorveglianza e risposta, e che richiama anche l’attenzione sui vettori invasivi e sulla necessità di un sistema coordinato. In parallelo, i sistemi di sorveglianza riportano periodicamente casi di Dengue e Chikungunya in Italia, segnale di quanto continuo viaggi, introduzioni e – in presenza dei vettori competenti – il rischio di trasmissione locale.

Dentro questa cornice, l’aggiornamento/rimodulazione 2026 del Piano (con focus WND/Usutu) richiama un principio che vale per tutte le arbovirosi: la sorveglianza non basta “programmarla”, va fatta funzionare. È qui che l’approccio One Health smette di essere un’etichetta e diventa un metodo. Le arbovirosi sono un banco di prova perfetto: il virus circola tra animali (spesso uccelli), viene mantenuto e amplificato da zanzare (o altri artropodi) e può “saltare” all’uomo e ad alcune specie animali sensibili (ad esempio gli equidi, per West Nile). Se i dati restano in compartimenti separati, il sistema vede tardi. Se i dati dialogano, il sistema vede presto. Anche a livello europeo, la sorveglianza stagionale e gli aggiornamenti periodici sui casi umani evidenziano quanto la comparabilità dei dati e la tempestività delle segnalazioni siano decisive per leggere l’andamento e orientare le misure. In questo quadro, il ruolo dei **medici veterinari** è strutturale. Non solo perché la sanità animale è un pezzo della catena epidemiologica, ma perché molte azioni “di anticipo” passano dal territorio: sorveglianza e campionamenti, interpretazione dei segnali, supporto tecnico alle misure di biosicurezza, dialogo con allevamenti e operatori, raccordo con i laboratori e con i servizi. È un lavoro che richiede continuità, competenze aggiornate e strumenti: reti informatiche interoperabili, procedure condivise, capacità di restituire indicazioni chiare e applicabili. Quando questa infrastruttura manca, l’emergenza diventa più costosa, più lunga, più conflittuale.

CONTRIBUZIONE VOLONTARIA ONAOSI ANNO 2026

Da pec ONAOSI 03/03/2026

Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani informa che anche per quest’anno ha provveduto ad inviare a tutti gli iscritti volontari all’ONAOSI la modulistica già precompilata utile al rinnovo della quota 2026 la cui scadenza del termine è il **31 marzo 2026**. L’informativa è anche scaricabile anche dal sito ufficiale www.onaosi.it Si ricorda che l’iscrizione e la regolarità di contribuzione al 31.12.2025 costituiscono condizioni indispensabili per l’accesso alle prestazioni e ai servizi della Fondazione. Il nuovo Statuto entrato in vigore in agosto 2025 ha confermato e introdotto, tra le altre, due importanti novità:

Possibilità di iscriversi come Contribuente volontario alla Fondazione ONAOSI entro il decimo anno dalla prima iscrizione al proprio Albo professionale.

Si ricorda, altresì, che il **2026 è l’ultimo anno** in cui si possono iscrivere come contribuenti volontari i Sanitari iscritti per la prima volta all’Ordine Professionale di appartenenza nell’anno 2016, per effetto delle disposizioni contenute nel vigente Statuto Onaosi.

Regolarizzazione posizioni di Sanitari che hanno perso lo status di Contribuente dell’ONAOSI negli ultimi tre anni – termine inderogabile entro e non oltre l’8 agosto 2026.

I Sanitari che hanno perso lo status di contribuente per morosità negli ultimi 3 anni, possono regolarizzare la loro posizione ONAOSI versando le annualità mancanti entro e non oltre 12 mesi dall’approvazione del nuovo Statuto intervenuta in data 08 agosto 2025.

Gli uffici amministrativi della Fondazione sono a completa disposizione per fornire ogni eventuale ulteriore chiarimento anche telefonico, tutti i giorni dal Lunedì al Mercoledì (9.00 – 13.00; 15.00 – 17.00) – Giovedì e Venerdì (9.00 – 13.00) ai seguenti numeri: 075 58.69.235 – 075 5002091 - centralino 075 5869511 – e-mail: contributi@onaosi.it

Si segnala, altresì, l’attivazione dell’Area Riservata agli iscritti tramite l’accesso al seguente indirizzo: <https://areacontribuenti.onaosi.it>

IL PARERE SCIENTIFICO DI EFSA WELFARE ASSESSMENT OF TURKEYS (MELEAGRIS GALLOPAVO GALLOPAVO) ON FARM

Da 30giorni n° 1/febbraio 2026 (<https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.2903/j.efsa.2026.9851>)

Il parere valuta il benessere dei tacchini di tutte le età allevati in fattoria, utilizzando 19 conseguenze sul benessere e misure basate sugli animali (ABM) associate per la loro valutazione. Le raccomandazioni per prevenire e/o mitigare le conseguenze rilevanti sul benessere dei tacchini da ingrasso e da riproduzione includono l'aumento dello spazio disponibile rispetto a quello attualmente fornito, l'eliminazione della privazione di mangime e acqua dei pulcini appena nati per più di 48 ore e la fornitura di arricchimenti quali piattaforme rialzate, balle di paglia e una veranda coperta. Si raccomanda di mantenere la lettiera asciutta, ovvero al di sotto di una soglia di umidità del 35- 40%. Il taglio del becco, la rimozione dei nodi e il taglio delle dita, nonché le relative conseguenze sul benessere, possono essere evitati se vengono attuate le pratiche di stabulazione e gestione raccomandate, ad esempio aumentando lo spazio. Il taglio del becco, la rimozione del caruncolo e il taglio delle dita, nonché le relative conseguenze sul benessere, possono essere evitati se vengono attuate le pratiche raccomandate in materia di stabulazione e gestione, ad esempio aumentando lo spazio a disposizione e fornendo un arricchimento adeguato. Si raccomanda di interrompere il diradamento del gruppo ed evitare la restrizione quantitativa dell'alimentazione, attualmente praticata nei maschi riproduttori. Si raccomanda inoltre di porre maggiore enfasi sulla salute delle zampe e minore sull'aumento di peso nella selezione genetica.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



Dizionario del medicinale veterinario e dei prodotti di salute animale, animali da compagnia, animali da reddito e cavalli

XVI edizione, Tecniche Nuove

Data pubblicazione: 13/02/2026

Pagine: 1920



PSICO-VET

COME “A UN’AMICA IN DIFFICOLTÀ”: LA GENTILEZZA VERSO DI SÉ

Da La Settimana Veterinaria N° 1402 / gennaio 2026

Inserito all'interno del ciclo di webinar organizzato dall'Associazione Donne Medico Veterinario, il terzo incontro ha offerto uno spazio in cui rallentare, ascoltarsi e riscoprire la gentilezza verso sé stesse come risorsa concreta e trasformativa. A guidare la serata è stata Valentina Giordano, insegnante di mindfulness e counselor in Analisi Transazionale, da anni impegnata in percorsi di consapevolezza e riduzione dello stress in ambito clinico, aziendale e scolastico.

Arrivare stanche, fermarsi insieme

Fin dalle prime battute è emersa una parola ricorrente, condivisa spontaneamente dalle partecipanti: stanchezza. Una stanchezza non solo fisica, ma emotiva e mentale, tipica di periodi come quello vicino alla fine dell'anno, in cui le richieste professionali e personali tendono ad accumularsi. Questo primo momento di condivisione ha avuto una funzione fondamentale: normalizzare il vissuto individuale attraverso il riconoscimento della comune umanità. Non un problema personale, ma una condizione condivisa. Già questo passaggio ha costituito un primo atto di gentilezza.

Self-compassion: non debolezza, ma forza gentile

Il cuore dell'incontro è stato dedicato al tema della self-compassion, ovvero la capacità di rivolgere a

sé stesse la stessa comprensione, cura e gentilezza che spontaneamente offriremmo a un'amica in difficoltà. Un concetto spesso frainteso, soprattutto in contesti professionali altamente performanti come quello veterinario. È stato chiarito cosa la self-compassion non è: non è autostima basata sulla performance; non è autocommiserazione; non è indulgenza; non è rinuncia al cambiamento. Al contrario, è una risorsa sempre disponibile, soprattutto nei momenti di errore, fatica e vulnerabilità, quando l'autostima tende a crollare. Richiamando i lavori di Kristin Neff, psicologa statunitense di riferimento internazionale a proposito di tale tematica, è stato sottolineato come la self-compassion sia associata scientificamente a una riduzione dello stress, a una maggiore resilienza emotiva e a relazioni più sane, sia con sé stesse, sia con gli altri.

I tre pilastri della gentilezza verso di sé

1) mindfulness, ovvero la capacità di accorgersi che si sta vivendo un momento difficile, senza negarlo o evitarlo;

2) umanità condivisa, il riconoscimento che la sofferenza fa parte dell'esperienza umana e non è un fallimento personale;

3) gentilezza verso sé stesse, intesa come risposta intenzionale e appassionata alla propria difficoltà.

Un passaggio particolarmente incisivo dell'incontro ha riguardato il confronto tra il modo in cui ci rivolgiamo a una persona cara in difficoltà e il modo - spesso duro e giudicante - con cui parliamo a noi stesse. È emersa una dinamica comune: la voce critica, spesso amplificata dallo stress, nasce come tentativo di protezione ma finisce per diventare una fonte di ulteriore sofferenza. Imparare a riconoscerla, ringraziarla e ridimensionarne il potere rappresenta un passaggio chiave nel percorso di auto-cura.

Il corpo come alleato

Il corpo come canale privilegiato di regolazione emotiva. Il tatto - primo senso a svilupparsi nell'essere umano - è stato utilizzato come strumento semplice e immediato per stimolare il sistema nervoso parasimpatico e favorire uno stato di sicurezza. Mani sul cuore, sull'addome, sulle guance, un abbraccio auto-rivolto: piccoli gesti capaci di attivare sensazioni di calore, contenimento e presenza. Il corpo, è stato ricordato, "non conosce il giudizio": risponde al contatto con immediatezza e verità.

CAMBIARE È POSSIBILE

Un messaggio chiave emerso è stato quello della possibilità di cambiamento. Le neuroscienze, la neuroplasticità e l'epigenetica mostrano come il cervello e persino l'espressione genetica possano modificarsi attraverso esperienze ripetute di consapevolezza e gentilezza. La mindfulness non è evasione, ma allenamento intenzionale a stare nella realtà in modo più sano.

La pausa di autocompassione

Selfcompassion break è una meditazione guidata strutturata in tre fasi: riconoscere la difficoltà presente; ricordare che la sofferenza fa parte della vita; augurarsi consapevolmente gentilezza e cura. Le difficoltà non scompaiono, ma perdono il loro carattere schiacciante. In un contesto professionale spesso caratterizzato da iper-responsabilità e auto-esigenza, riscoprire la forza gentile della self-compassion non è un lusso, ma una competenza fondamentale per la salute individuale e collettiva. Un passo alla volta, a partire da quello che meno vorremmo fare: fermarci e ascoltarci.

STRESS EMOTIVO MA TRA I VETERINARI UE PREVALE LA MOTIVAZIONE-RICERCA PURINA PRO PLAN

da www.anmvioggi.it 10 marzo 2026

Il 71% dei Veterinari valuta di lasciare la professione a causa dello stress emotivo. Quasi quattro su cinque sentono il bisogno di un maggiore supporto per la propria salute mentale e il benessere psicologico. Nonostante le difficoltà, il 76% dei veterinari continua a trovare gioia nel proprio ruolo e il 92% lo consiglierebbe. Sono i dati emersi da uno studio condotto da Purina PRO PLAN in Italia, Francia e Portogallo e presentati il 4 marzo al Parlamento europeo durante la conferenza "*Veterinary Mental Health: A Cornerstone of One Health*", ospitata dall'eurodeputato **Emmanouil Frangos**, vicepresidente della Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare del Parlamento Europeo.

I principali risultati - La professione veterinaria è sottoposta a una pressione significativa: il 76% dei professionisti dichiara di avere difficoltà nella gestione delle esigenze emotive del lavoro e il 57% segnala un aumento della pressione nel proprio ruolo negli ultimi due anni. La crescita costante della popolazione pet incide direttamente sui carichi di lavoro e sulla resilienza del settore: tra il 2021 e il

2024 in Europa si registrano 35 milioni di animali da compagnia in più, pari a circa 100 pet aggiuntivi per ogni veterinario. Sibyl Pezzotta, Specialist BU Director di Purina, commenta: “I veterinari sono un punto di riferimento fondamentale per la salute e il benessere dei nostri pet, ma oggi operano in un contesto sempre più complesso e sfidante. Con Thank You Vets vogliamo ribadire che il loro benessere psicologico è una priorità e che vogliamo fornire loro un supporto nei momenti più complessi. Attraverso il Purina® Vet Center e la collaborazione con associazioni come ANMVI, mettiamo a disposizione strumenti concreti per supportare la comunità veterinaria e riconoscere il valore del loro lavoro.” Marco Melosi, Presidente ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani), aggiunge: “I risultati di questa ricerca confermano chiaramente ciò che osserviamo tutti i giorni. Per questo siamo orgogliosi di collaborare con Purina PRO PLAN a questa importante iniziativa a cui abbiamo dato il nostro patrocinio, che fornisce un sostegno indispensabile e invia un messaggio chiaro a tutti i veterinari: la loro salute è importante e possono contare su un supporto concreto”.

Thank You Vets: l'importanza della gratificazione- La ricerca evidenzia inoltre un elemento spesso sottovalutato: la gratitudine dei pet owner può avere un impatto significativo. Tra i veterinari che ricevono un “grazie” nel corso di un mese tipico, l'81% afferma che questo gesto influisce positivamente sulla propria giornata. È proprio a partire da questi dati che Purina PRO PLAN ha deciso di intervenire in modo concreto con “Thank You Vets”, un’iniziativa europea dedicata al benessere psicologico della comunità veterinaria. L’obiettivo è trasformare la consapevolezza emersa dalla ricerca in azioni tangibili, offrendo strumenti di supporto e promuovendo un cambiamento culturale attorno al tema della salute mentale nel settore. L’iniziativa ruota attorno al **Purina Vet Center**, [piattaforma digitale gratuita](#) che raccoglie risorse pratiche sviluppate in collaborazione con esperti di salute mentale e associazioni veterinarie. L’hub mette a disposizione contenuti su resilienza emotiva, gestione dello stress e consapevolezza, pensati per rispondere alle sfide quotidiane delle cliniche veterinarie. In Italia il progetto è supportato da ANMVI e nasce anche grazie alla collaborazione con importanti realtà di riferimento a livello europeo, tra cui l'OMV (Ordem dos Médicos Veterinários) in Portogallo, insieme a esperti locali di salute mentale, con l’obiettivo di costruire un sistema di supporto strutturato e vicino alle esigenze dei professionisti.

RISPOSTA CORRETTA: b) Peste suina africana cronica, 45 giorni dopo un'infezione sperimentale. L'animale ha mostrato perdita di peso, febbre discontinua, difficoltà respiratoria, ulcere della pelle e artrite per un mese.



Da “La Settimana Enigmistica”

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 14 marzo 2026

Prot.: 170/26